



Ferien- und Bildungszentrum, Centro di vacanze e formazione
Info No. 141, September 2017

Solidarität mit dem Bergell

Felssturz im Bergell: in diesen schwierigen Stunden für das Bergell und deren Einwohnende, ist die beste Möglichkeit um solidarisch zu sein weiter das Tal zu besuchen und für den gebuchten Urlaub zu kommen. Salecina stellt Einheimischen und Grenzgänger*innen kostenlos freie Schlafplätze zur Verfügung. (Siehe vierte Seite).

Solidarietà con la Bregaglia

Frana in Val Bregaglia: in questo momento difficile per la Bregaglia e i suoi abitanti, il miglior modo per esprimere solidarietà è continuare a visitarla e trascorrervi le vacanze programmate. Salecina mette a disposizione gratuita di abitanti e frontalier* che ne avessero necessità i posti letto non prenotati. (Vedi quarta pagina).

Was für ein Fest im August!

45 Jahre Salecina, 20 Jahre Chorwoche, schöne Stimmung, tolle Musik, engagierte Lieder, leckeres Buffet, wunderbares Wetter, glückliche Gäste, bunte Zelte, ...



In agosto, che festa!

45 anni di Salecina, 20 anni della settimana coristica, bell'atmosfera, ottima musica, canzoni piene di passione, un gustoso buffet, tempo meraviglioso, ospiti allegri, tende variopinte, ...

20 Jahre internationale Salecina-Chorwoche

Bei einem Kurz-Besuch in Salecina 1996 wünschte sich eine Frau aus Kiel, ich solle doch als Chorleiter eine Chorwoche in Salecina anbieten. Und so trautete ich mich nach anfänglichen Hemmungen einen Antrag zu stellen und freute mich, als der Salecina-Rat das ok für 1997 gab. Waren im ersten Jahr noch Sänger*innen aus meinem Bremer Chor mitgekommen, kamen in den Folgejahren immer mehr Menschen aus anderen Städten in Deutschland und aus der Schweiz. Und ab und zu auch aus Italien.

Schön, dass es auch «Wiederholungstäter*innen» gibt, aber auch, dass immer wieder neue Sänger*innen die Chorwoche und Salecina kennenlernen. Schön auch die Zusammenarbeit mit den verschiedenen Menschen im Salecina-Team. Mich verbinden inzwischen viele emotionale, persönliche und auch politische Ereignisse

mit dem Haus, und ich freue mich über die Konstanz von Salecina und ebenso der Chorwoche. Begeistert bin ich, dass nun 45 Jahre Salecina und 20 Jahre Chorwoche gemeinsam gefeiert wurden!



20 anni della settimana coristica internazionale di Salecina

Durante una breve visita a Salecina nel 1996 una signora di Kiel auspicava la possibilità che io organizzassi, come condut-

tore, una settimana coristica a Salecina. Così, dopo una prima titubanza, osai fare la proposta e fui molto felice quando il Consiglio di Salecina nel 1997 mi diede l'ok. Il primo anno vennero molte coriste e molti coristi dal mio coro di Brema, negli anni seguenti vennero sempre più donne e uomini di altre città della Germania e dalla Svizzera. Qualche volta anche dall'Italia. E' bello che ci siano molte/i che ritornano, ma anche molte/i nuove/i coriste/i che scoprono la settimana coristica a Salecina. E' bellissima anche la collaborazione con le diverse persone del team di gestione. Associo diversi avvenimenti personali, emozionali e anche politici alla casa, e mi rallegra della costanza che sia Salecina, sia la settimana coristica riescono a mantenere. Sono entusiasta di aver appena festeggiato insieme i 45 anni di Salecina e i 20 anni della settimana coristica!

Martin Lugenbiehl

Born Band Basel

Era il 1987. Non ricordo dove avevo comprato il disco. Ricordo il titolo, «Contro il razzismo dappertutto!», nelle quattro lingue nazionali. L'album doppio raccolgiva canzoni di vari artisti del panorama pop e della canzone d'autore svizzera: Polo Hofer, Franz Hohler, Linard Bardill e altri. Una canzone mi è rimasta in mente durante tutti questi anni: «Bunker 87» di Aernschd Born. Per l'arrangiamento elettronico e per la sottile ironia con cui l'autore si prendeva gioco dell'ossessione elvetica per la sicurezza: «... sisch gmütlicher mit Gschwellti / als dusse in dr Kälti» (meglio dentro con le patate lesse che fuori al freddo). Finalmente dopo trent'anni l'ho visto dal vivo, con la sua Born Band Basel, sul palco del Salecina Music Festival. Stesso gusto per gli arrangiamenti originali, supportato da un gruppo di musicisti di tutto rispetto, stessa ironia che scava nel quotidiano, ma anche una malinconia che non gli conoscevo. E stesse canzoni, riproposte decenni dopo con lievi modifiche che ne ripristinano senza forzature l'attualità. La band suona anche «Bunker» e in un attimo la nostalgia fa posto a un'amara constatazione: la canzone, purtroppo, non è invecchiata.



Born Band Basel

Es war 1987. Wo ich die Platte gekauft habe, weiss ich nicht mehr. An den Titel kann ich mich erinnern: „Gegen Rassismus überall“ in den vier Landessprachen. Das Doppelalbum enthielt eine Sammlung von Songs verschiedener Schweizer Künstler_innen und Liedermacher_innen: Polo Hofer, Franz Hohler, Linard Bardill und weitere mehr. Ein Lied davon ist mir in all diesen Jahren im Kopf geblieben: „Bunker 87“ von Aernschd Born. Wegen der elektronischen Bearbeitung und wegen der subtilen Ironie, mit der sich der Autor über die Helvetische Sicherheits-Besessenheit lustig machte: «... sisch gmütlicher mit Gschwellti / als dusse in dr Kälti» (Lieber mit Pellkartoffeln drinnen als draussen in der Kälte). Endlich, nach dreissig Jahren, habe ich ihn live mit seiner

Born Band Basel auf der Bühne des Salecina Music Festival erlebt.

Immer noch denselben Geschmack für originelle Arrangements, von beachtenswerten Musikern begleitet, gleiche Ironie, die im Alltag gräbt, aber auch eine unerwartete Melancholie. Und dieselben Lieder wie vor Jahrzehnten mit leichten Änderungen, die sie ohne sie zu entstellen, zeitgemäß erscheinen lassen. Die Band spielt auch „Bunker“ und im Nu macht die Nostalgie einer bitteren Feststellung Platz: das Lied ist immer noch aktuell, leider.

Andrea Tognina



Henrique Schenkel

12.3.1944
14.8.2017

Fast genau 13 Monate nach dem Tod von Jürg Frischknecht, musste uns am 14. August der Salecina- und Stiftungsrat Henrique Schenkel verlassen. Über Jahrzehnte hat er Salecina mit grosser Hingabe und Aufmerksamkeit begleitet und unterstützt.

Dopo poco più di 13 mesi che ci ha lasciato Jürg Frischknecht, il 14 agosto ci ha lasciato il consigliere della Fondazione Salecina Henrique Schenkel. Per decenni ha seguito e sostenuto Salecina con grande dedizione e attenzione.

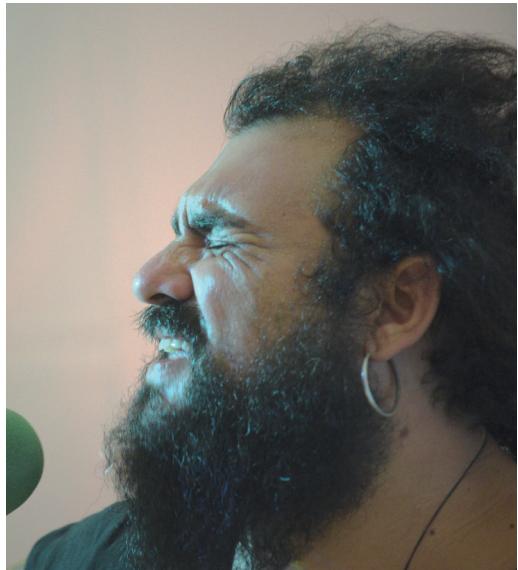
Giacomo Sferlazzo

Das Transparent mit dem Schriftzug „No Borders“ bot quasi den roten Teppich für den Musiker und Künstler Giacomo Sferlazzo aus Lampedusa, der Insel im Mittelmeer, die näher am afrikanischen Kontinent liegt als bei Sizilien.

Wer meint, ein Musiker aus Lampedusa singe nur über das „Flüchtlingselend“, täuscht sich. Die Insel hat eine lange Tradition der Migration. Immer schon wurde die Insel von Seefahrern angefahren, immer schon sind die Lampedusani aufgrund schwieriger Lebensbedingungen ausgewandert - meistens nach Sfax in Tunesien.

Davon handeln die Lieder von Sferlazzo. Von den Anarchisten, die im 19. Jahrhundert als politische Gefangene auf die Insel verbannt wurden. Von der Kapelle auf Lampedusa, wo seit je her Gläubige aller Religionen nebeneinander gebetet haben.

Selbstverständlich singt Sferlazzo auch von den Migrant*innen, die heute in Lampedusa ankommen. Im Lied „Lampedusa 24/01/2009“ beschreibt er, wie die Behörden das „Empfangszentrum“ öffneten und rund 1'200 Menschen in das 5'000 Einwohner*innen zählende Dorf liessen - in der Hoffnung, dass es zu Ausschreitungen käme. Das Gegenteil geschah. Die Lampedusani zeigten sich solidarisch und protestierten gemeinsam mit den Flüchtlingen. Sferlazzo ging an diesem Abend nach Hause und schrieb das Lied „Io non ho paura“. Dies ist auch das Lied, das ihn nach Salecina gebracht hat: Im Jahr 2015 hat der Salecina-Chor dieses Lied gesungen, und auch dieses Jahr wurde es am Abschlussabend des Chors aufgeführt. Im Publikum sass Giacomo Sferlazzo. Und als er es als Höhepunkt seines Konzerts sang, waren die Mitglieder des Chors nicht die einzigen, die den Refrain mitsangen: „Io non ho paura“.



Lo striscione con la scritta „No Borders“ è stato, per così dire, il tappeto rosso steso per il musicista ed artista Giacomo Sferlazzo di Lampedusa, l'isola nel Mar Mediterraneo più vicina al continente africano che alla Sicilia.

Chi crede che un musicista di Lampedusa canti solamente sulla „miseria dei migranti“ si sbaglia. L'isola ha una lunga tradizione di migrazioni: costantemente sull'Isola approdarono marinai; costantemente a causa delle loro difficili condizioni di vita i Lampedusani emigrarono soprattutto verso Sfax in Tunisia.

Di questo trattano le canzoni di Sferlazzo. Degli anarchici che nel 19° secolo venivano confinati sull'isola come prigionieri politici. Della cappella di Lampedusa dove da sempre credenti di tutte le religioni hanno pregato gli uni accanto agli altri.

Ovviamente Sferlazzo canta anche dei migranti che oggi arrivano a Lampedusa. Nella canzone „Lampedusa 24/01/2009“ descrive come le autorità aprirono il „centro di accoglienza“ e rilasciarono circa 1'200 persone in un paese che conta 5'000 abitanti nella speranza che scaturissero dei tumulti. Ed invece successe il contrario: i Lampedusani si dimostrarono solidali e protestarono insieme ai migranti. Quella sera Sferlazzo tornò a casa e scrisse la canzone „Io non ho paura“. Questa è la canzone che lo ha portato a Salecina. Nel 2015 il coro di Salecina ha cantato questa canzone ed anche quest'anno era nel repertorio del concerto finale della settimana coristica. Giacomo Sferlazzo sedeva tra il pubblico. E quando hanno raggiunto il momento culminante del loro concerto i coristi e le coriste non erano le uniche persone a cantare il ritornello „Io non ho paura“.

Barbara & Daniel

Durante la serata del concerto sono stati raccolti fondi a sostegno di due progetti di accoglienza dei migranti.

Während dem Konzertabend wurden Spenden zur Unterstützung zweier Flüchtlings-Projekte gesammelt.

Collettivo Askavusa

Giacomo Sferlazzo di Lampedusa è membro del Collettivo **Askavusa** (a piedi scalzi in siciliano) nato come presidio culturale e politico indipendente e critico contro la costruzione dei centri di identificazione ed espulsione, vere e proprie prigioni per migranti, contro la militarizzazione dell'Isola, per la salvaguardia dei diritti umani e la promozione culturale di Lampedusa.

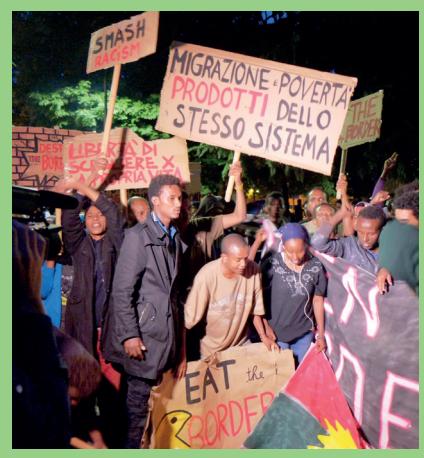
Giacomo Sferlazzo ist Mitglied des Kollektivs und des Projektes **Askavusa** (barfuss auf sizilianisch) aus Lampedusa. Askavusa ist eine kulturelle und politisch unabhängige und kritische Einrichtung, die sich gegen die Identifizierungs- und Ausschaffungszen tren, richtiggehende Gefängnisse für die Migrant*innen, gegen die Militarisierung der Insel, für die Wahrung der Menschenrechte und die kulturelle Förderung von Lampedusa einsetzen.

www.askavusa.com
IBAN: IT72L0359901899050188528705
BIC: CCRTIT2XXX

Como senza frontiere

Il progetto **Como senza frontiere** è rappresentato a Salecina da una esposizione di fotografie di Claudio Fontana. La chiusura della frontiera di Chiasso ha convogliato su Como un flusso crescente di persone in fuga che non possono proseguire per il Nord Europa. Molti cittadini comaschi hanno organizzato una rete di aiuto umanitario per queste persone.

Das Projekt **Como senza frontiere** (Como ohne Grenzen) ist in einer Fotoausstellung in Salecina dargestellt, mit Bildern von Claudio Fontana. Die Schliessung der Grenze bei Chiasso hat einen zunehmenden Strom von Menschen, die auf der Flucht Richtung Nordeuropa sind, nach Como geleitet. Viele Bürger*innen der norditalienischen Grenzstadt haben sich organisiert und den Flüchtenden geholfen.
IBAN: IT48K0843010904000000093297
BIC: ACARIT 22XXX



25 Jahre Alpenquerung (1992-2017)

Berggebiete, wohin?

Aus dem Blog von whatsalp

Nachdem in Salecina bereits 2016 eine alpenpolitische Tagung durchgeführt wurde, findet in Salecina im Rahmen von whatsalp eine zweite Kulturtagung statt. Nach der Eröffnung durch Patrik Schönenberger berichtet Dominik Siegrist von der whatsalp-Kerngruppe über die überraschend vielen Projekte zur Qualitätslandwirtschaft, die sie im Vergleich zu 1992 auf ihrer Wanderung gefunden haben. Insgesamt sei dem whatsalp-Team die starke Zunahme des Freizeit- und Transitverkehrs aufgefallen, neue Straßen führten zu noch mehr Umweltbelastung als bereits 1992. Am Nachmittag finden in der Mehrzweckhalle in Maloja zwei Vorträge mit Podiumsdiskussion statt, die von Einheimischen und Gästen gut besucht sind. Daniel Müller-Jentsch stellt die neue Berggebietstudie von der rechten Denkwerkstatt Avenir Suisse vor. Der Kulturwissenschaftler Bernhard Tschofen von der Universität Zürich hält ein Koreferat und präsentiert eine Reihe von provokativen Thesen. Er stellt unter anderem die rhetorische Frage, ob das Unterland die Berggebiete überhaupt noch benötige. Dies vor dem Hintergrund der massiven Kürzung des Bundesamtes für Kultur am Alpinen Museum in Bern, was den Weiterbetrieb dieses wichtigen „Ortes des intelligenten Grenzverkehrs mit dem Berggebiet“ grundsätzlich in Frage stelle.

Tschofen schliesst mit dem Gedicht „Alpenblüten“, der in Galizien geborenen und in Zürich verstorbenen jüdischen Schriftsteller

lerin Mascha Kaléko (1907-1975) aus Mitte der 1930er Jahre:

*Das Edelweiss hat jeder gern,
Ich find es ziemlich fade.
Es blüht am Hut des Alpenherrn
Im Land der Schokolade.
Auch da wo man den Plattler tanzt,
gedeihet die Blum aus Filz gestanzt
Nebst Rassenhass und Loden
Und andern Jodelmoden.*



Visita di whatsalp a Chiavenna

Una camminata di pochi chilometri, che però ha saputo attraversare i decenni e le generazioni. Un percorso a piedi da Castasegna a Prosto di Piuro, per finire con una serata di incontro e dibattito a Chiavenna. Il tema prescelto rappresentava di per sé una sfida: quella di collegare la riflessione sulle regioni alpine tra oggi e domani alla realtà vissuta da tutta l'Europa nel contesto delle esperienze e dei flussi migratori che la interessano e la attraversano. Che gli uomini (e le donne, e i bambini) possano trovarsi in condizioni tali da far

considerare la fuga come l'unica via di salvezza non è una novità storica, ed anzi nel nostro recente passato se ne trova la testimonianza più drammatica: la tragedia delle persecuzioni nazifasciste. E in questo racconto della memoria il confine, ancora una volta, gioca un ruolo fondamentale. Di tutto questo abbiamo voluto parlare – con un gruppo davvero transnazionale, dalla Germania all'Austria alla Svizzera all'Italia – nel corso della nostra giornata. La camminata si è svolta con oltre trenta partecipanti convenuti a Castasegna da entrambi i lati del confine. Durante il percorso abbiamo ascoltato dalla voce di due testimoni d'eccezione – Franco Isman, triestino, classe '33, e il giovane Batis Sanyang, arrivato fin qui dal Gambia – che cosa significa trasformare il confine in membrana permeabile e, dunque, in speranza.

Abbiamo ascoltato le riflessioni di Marina Morpurgo, giornalista e scrittrice, che sta raccogliendo le memorie e ricostruendo la storia della sua famiglia, anch'essa di origine ebraica.

Ne abbiamo parlato ancora, insieme anche all'esperto di antropologia culturale e migrazioni Luca Ciabbari, nella serata alla Società Democratica Operaja di Chiavenna. Una sala pienissima – oltre 70 persone – per discutere di un futuro delle Alpi che passa attraverso l'accoglienza, la condivisione, la solidarietà. Un'esperienza per noi interessantissima e stimolante, che ci ha consentito di allargare lo sguardo dal nostro piccolo angolo di mondo a quello che accade oltre confine, nel resto del pianeta, e negli angoli della nostra storia – mai dimenticati, mai da dimenticare, sempre da tenere presente come monito per il presente e il futuro.

Gabriela Jacomella

Aus der Region

Piz Cengalo: Am 23. August 2017 um 09.30 Uhr und an weiteren Tagen stürzten im Bondasca-Tal etwa 4 Mio. Kubikmeter Felsen und Geröll von der Nordseite des Piz Cengalo ins Tal. Das Material wurde grösstenteils im Auffangbecken bei Bondo aufgehalten. Die darauf folgenden Murgänge streiften Bondo und Spino, wo rechtzeitig evakuiert werden konnte. Acht Wander*innen, die als vermisst gemeldet waren, konnten nicht mehr gefunden werden. Die Bewohner*innen dürfen vorerst nicht zurückkehren, da noch etwa 1 Mio. m³ Material in Bewegung ist. Die Gemeinde Bergell

hat ein Spendenkonto eröffnet um die Kosten für den Wiederaufbau zu decken:
Comune di Bregaglia
IBAN: CH330077 4010 0577 1811 2
BIC (SWIFT): GRKBCH2270A

Renato Giovanoli „Pila“: 63 Jahre hat er als Metzger im Dorfteil Pila in Maloja Würste, Schinken, Trockenfleisch und viele andere feine Sachen hergestellt. Viele Salecina-Gäst*innen kennen ihn gut und manche haben vor der Abreise einen Besuch bei ihm gemacht, um sich mit seinen Spezialitäten einzudecken. Seit diesem Sommer ist Renato in Pension.

Dalla regione

Pizzo Cengalo: Il 23 agosto 2017 alle 9.30 e in giorni successivi sono caduti in Val Bondasca 4 milioni di metri cubi di roccia e detriti dalla parete Nord del Pizzo Cengalo. Per buona parte il materiale si è riversato nel bacino di contenimento di Bondo. Le successive colate detritiche hanno interessato Bondo e Spino, che sono stati tempestivamente evacuati. Otto escursionisti/e, dati/e per dispersi/e, non sono più stati/e ritrovati/e. Gli abitanti non possono per ora tornare nelle loro case dato che un ulteriore milione di metri cubi di materiale è ancora in movimento. Il comune Bregaglia

ha aperto un conto a sostegno delle spese per la ricostruzione:
Comune di Bregaglia
IBAN: CH330077 4010 05771811 2
BIC (SWIFT): GRKBCH2270A

Renato Giovanoli „Pila“: per 63 lunghi anni nella sua macelleria di Pila, piccola frazione di Maloja, ha prodotto insaccati, prosciutto, carne secca e tante altre prelibatezze. Molti ospiti di Salecina lo conoscono bene e spesso alcuni passavano da lui prima di partire per rifornirsi delle sue specialità. Da quest'estate Renato è in pensione e ha cessato la sua attività.